ECO DI BIELLA

12/11/2026

I MERCATI FINANZIARI

L'onda blu agita le Borse

Dopo le elezioni di mid-term negli Stati Uniti, le Borse hanno mostrato tutto e il contrario di tutto. Al primo feedback positivo, soprattutto in Europa, è seguito il "giovedì nero", a causa del crollo dei tecnologici, infine, l'imprevisto recupero di lunedì scorso. A scatenare il panico è stato il timore che un'ondata di governatori democratici fermi o rallenti la realizzazione di data centre per l'AI. La ripresa è legata alla nuova infornata di ottimi utili, alla rimonta dei tecnologici e all'improvvisa discesa di petrolio e gas generata dall'ottimismo sulla pace Usa-Iran. Intanto a Washington sembra essersi avviata una resa dei conti nella compagine di governo: Pete Hegseth è stato oggetto di una mozione di impeachment presentata dal deputato repubblicano Thomas Massie e poi bocciata. Nel ministro, molti vedono uno dei massimi responsabili dell'escalation bellica e delle sue conseguenze sull'economia. Il rimbalzo di inizio settimana ha portato un rialzo generalizzato di tutte le Borse (Nasdaq compreso) che non si vedeva da otto mesi. Il ritorno in auge del settore tech americano rende attualmente appetibili queste azioni, lasciando però perdere i grandi nomi.



Si sono dimostrati in grande spolvero anche i titoli finanziari. Soprattutto a Milano. A favorire il buon momento dei bancari sulla nostra Piazza, oltre agli utili di Unicredit e alla proposta amichevole di fusione avanzata dal Crédit Agricole a Banco Bpm, ci sono il calo dello spread e le possibilità di upgrade del rating sovrano italiano. Le concentrazioni bancarie piacciono alle Borse, ma il consolidamento ha influito sulla stretta creditizia nei confronti dei clienti. In particolare si è ridotta considerevolmente l'erogazione di finanziamenti alle aziende e i prestiti sono sempre più legati a operazioni garantite. Ne consegue un preoccupante passo indietro dell'imprenditoria. Nella moda, settore di punta per l'economia italiana, da molti anni non si affermano nuovi stilisti. C'è il rischio di perdere una leadership a lungo data per scontata. Sul periodo virtuoso delle Borse aleggiano i timori per gli hackeraggi diffusi, molto sofisticati, e alla difficoltà di risalire agli autori di questi crimini. Occorre muoversi subito, per evitare il rischio di implementare controlli già superati da nuove strategie di attacco. Questo può essere un elemento di crisi ulteriore per un'economia europea già in difficoltà. La Cina ha già superato i 1.000 miliardi di surplus commerciale nel periodo gennaio-ottobre 2026, con un aumento delle esportazioni pari al 35,2%. Pechino produce senza badare a limiti ambientali, alla concorrenza internazionale (artefatta con sovvenzioni pubbliche) e alle condizioni di lavoro. Ciò permette di mantenere bassi i prezzi e di imporsi sui mercati internazionali con prodotti che spesso sono ispirati, se non copiati pari pari, da quelli europei.

• **Carlo Vedani**
Ad Alicanto Capital Sgr